

L'INTERVISTA

JOSEPH MASÈ

«Le Funivie? Chiedono Serodoli per ottenere altro»

Nuovi impianti. Il presidente del Parco Adamello Brenta: «Sono stati 50 anni fa i territori a chiedere che queste aree fossero protette. La politica decida se preservare il futuro o il massimo profitto di pochi»

GIANFRANCO PICCOLI

TRENTO. Riscoprire il senso del limite. È stato questo il filo conduttore delle prese di posizione che in questi giorni abbiamo ospitato in merito alla richiesta della società impiantistica di ampliare il demanio sciabile all'interno del Parco Adamello Brenta. Ad innescare il dibattito è stato Joseph Masè, presidente del Parco, che nei giorni scorsi da una parte ha ribadito il "no" ad un rivisitazione delle aree sciabili in zona protetta, dall'altra ha invitato le parti a coinvolgere lo stesso Parco in eventuali tavoli di confronto.

Masè, in questi giorni si è parlato tanto del "senso del limite" in riferimento ad un possibile ampliamento del demanio sciabile.

Non posso che condividere quanto è stato detto. Noi abbiamo più volte affrontato il tema della necessità di dare un limite

« Quando arrivano migliaia di persone, ho dei dubbi anche sui Suoni delle Dolomiti

« Mi auguro che Tonina contemperì gli interessi della collettività

all'utilizzo della montagna: vogliamo una montagna del silenzio, della meditazione, dell'apprezzamento della natura, oppure quella dei concerti in quota, dei raduni delle Jeep come avvenuto in Primiero? Personalmente ho delle riserve anche sui Suoni delle Dolomiti.

Cosa intende?

Nel momento in cui i Suoni delle Dolomiti raggiungono certi numeri, discostandosi dall'obiettivo iniziale, lo trovo inopportuno. Laddove l'iniziativa è finalizzata a coniugare musica e montagna e laddove l'obiettivo è quello di valorizzare entrambe in un connubio è legittimo entrare in un'area protetta. Quando si vogliono penetrare sempre più zone integrali per poter offrire l'emozione della wilderness, non sono d'accordo.

Il senso del limite è necessario perché...?

Perché le aree antropizzate sono il nostro habitat, ma ambiti extraurbani appartengono ad altri e dobbiamo entrare in punta di piedi. La tendenza dell'uomo a ritenersi al centro dell'universo e non parte dell'universo lo porta a non cogliere queste prospettive ed è un forte limite che ha l'uomo.

Per quale motivo, secondo lei, facciamo così fatica a mettere dei paletti nello sfruttamento

dell'ambiente?

Mi rifaccio al manifesto green di papa Francesco, che è stato apprezzato anche da non credenti: l'uomo si è sempre comportato non come parte della natura ma come dominatore. Per soddisfare le nostre esigenze, qualsiasi esse siano, siamo disposti a sacrificare qualsiasi contesto ambientale. Il tema dell'ampliamento delle aree sciabili, infatti, rientra in un ragionamento che è molto più grande e tocca il limite che l'uomo deve darsi su molti fronti.

Si parla tanto di Serodoli, ma anche Tonina ha detto che la reputa zona off limits per qualsiasi ragionamento. Non si rischia però che diventi il Cavallo di Troia?

Per questo ho fatto un intervento a tutto tondo sulle aree sciabili, e non mi sono concentrato solo su Serodoli. Perché ritengo che le stesse società, pur interessate a quell'area, sappiano perfettamente che non c'è margine. Probabilmente continuano a chiedere Serodoli per avere altro: è strategia.

La definizione delle aree sciabili nel parco Adamello Brenta arriva da lontano.

Detto che le funivie esistevano prima del Parco, va ricordato che questo è stato definito con il Pup (Piano urbanistico provinciale) del 1968, anche se poi il



• Joseph Masè, presidente del Parco Adamello Brenta

Parco è stato attuato solo vent'anni dopo. Le scelte dell'epoca sono state fatte dai territori, che hanno ritenuto che questo territorio fosse di pregio e andasse preservato. Il fatto ora di abbassare la guardia sulla tutela a favore dell'esigenza di una società impiantistica è a mio avviso estremamente discutibile. Noi riteniamo che il valore aggiunto della pratica dello sci sia farlo in un'area protetta, ma questo impone dei limiti. Ad esempio non andando ad intaccare una zona di pregio come Serodoli, che rappresenta una riserva d'acqua fondamentale per la stessa Campiglio. Aggiungo che le aree sciabili sono inserite nella zona C del Parco, quella meno tutelata: all'interno di quelle aree le società già oggi hanno ampi margini di manovra senza chiedere al Parco alcun tipo di autorizzazione per intervenire.

Tonina si è mostrato possibilista rispetto ad un revisione del demanio sciabile.

Tonina ha detto che non può dire un "no" a prescindere. Ed è corretto. Non è che noi del Parco viviamo con le fette di salame sugli occhi, sappiamo cosa significa lo sci per questo territorio. Mi auguro tuttavia che Tonina contemperì gli interessi di tutti, capendo quali debbano prevalere: quelli della collettività, intesi come tutela ambientale, o quelli dello sviluppo economico, che ha un prezzo ambientale evidentemente. Deciderà la politica se massimizzare i profitti di una società o tutelare il futuro della nostra provincia.

Il 28 settembre ci sarà la manifestazione della Sat nel Parco. Sarà presente?

Impegni personali permettendo, sì.

IL PRECEDENTE

M5s, nel 2014 la mozione a favore di Serodoli

• Il tema dell'ampliamento del demanio sciabile fino a Serodoli era stato al centro di una mozione presentata dal consigliere provinciale del M5s Filippo Degasperì ancora nel marzo del 2014. Una mozione che aveva messo in crisi la maggioranza, al punto che la mozione a tutela nell'area all'interno del Parco Adamello Brenta non aveva ottenuto il via libera per un solo voto.